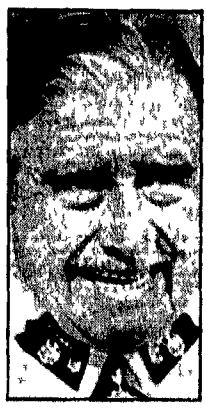
CILE

Il dittatore revoca lo stato d'assedio

SANTIAGO - Una recente manifestazione contro la repressione, sotto Augusto Pinochet

Pinochet si rifà il trucco, aspetta la visita del Papa

Possibile rientro di una parte degli esuli, compresi nella «lista nera» dei 3.500 - «Elezioni libere nell'89? Non scherziamo»



Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — *Fine dello stadio d'assedio, in vigore dall'8 settembre, entro due settimane in tutto il paese, possibile rientro di una buona parte degli esiliati, «a meno che non costituiscano un pericolo per la società cilena» (resta cioè in vigore la «lista nera» delle tremila e cinquecento persone che non possono ancora far ritorno in Cile) è il regalo di Capodanno che Pinochet si è fatto Serve a compensare la sua decisione fermissima di restare al potere che aveva, il giorno prima, annunciato in un'intervista al più autorevole dei quotidiani ufficialisti,* El Mercurio *«Elezioni libere nell'89? Non scherziamo, sono le chiacchiere di una opposizione debole» «Nessuno potrà dire che io non abbia fatto per il Cile tutto quello che era possibile fare, soprattutto difenderlo dal comunismo». «Attaccato al potere lo? Sì, è vero» Sono alcune perle dell'intervista Il capitan general ha scelto la commemorazione dei suoi cinquant'anni di ufficiale dell'esercito per annunciare che intende tenersi il comando del paese e smentire le fughe di notizie su una sua presunta malattia o crollo psico-fisico sparsesi in alcuni ambienti dell'opposizione all'estero*

L'intervista è delle peggiori, non concede uno spillo, nemmeno un ringraziamento agli Stati Uniti che gli hanno permesso di foraggiarsi di nuovo di miliardi di prestito Il presidente li liquida con un «Sì, gli Usa si sono intromessi più volte nei nostri affari, non ce ne siamo preoccupati più di tanto».

A temperare le mirabilie oratorie interviene la decisione, ancora tutta da analizzare e da verificare, della revoca dello stato d'assedio e del ritorno degli esiliati La prima, quasi obbligatoria alla vigilia della visita del papa

Intanto come in un perfetto gioco delle parti, il generale Stange, comandante dei «carabineros» e considerato inviso al presidente, fa sapere che «questa idea di elezioni libere che circola tra l'opposizione crea solo un clima di incertezza e confusione» Stange esclude mutamenti nella Costituzione dell'80, fatta da Pinochet e approvata in plebiscito senza che l'opposizione potesse né intervenire né controllare il voto e i suoi brogli Questa Costituzione prevede che un candidato unico sia scelto dalla giunta militare e che sia sottoposto a plebiscito nell'89 Circola l'idea che nemmeno questo trucco convinca più il presidente Perché? Per timore di perderlo, questo plebiscito, Pinochet si preparerebbe semplicemente ad un «autogolpe» Magari dopo la legittimazione della visita del papa e alcune decisioni positive, come questa degli esiliati, potrebbe semplicemente annunciare che «resterà al potere oltre l'89» Può farcela?, ha armi, potere di repressione e decisione sulle forze armate sufficienti? Opposizione divisa o no, crisi o no nella mobilitazione sociale di massa, un autogolpe non avrebbe il potere di scatenare davvero la paventata guerra civile nel paese?

A Santiago la gente si fa gli auguri Non dice «buon anno», ma con uno spirito caustico frutto di tredici anni, «un anno di meno» L'atmosfera continua ad essere avvelenata da confusione e incertezze Nell'ora di bilanci diagnosi e pronostici riflettono l esistenza ancora una volta di due paesi in uno, il bianco e il nero, con scarse sfumature E i dirigenti politici e sociali dell'opposizione mostrano un volto preoccupato come non mai, grottescamente in contrasto con gli annunci ottimisti che vengono dai settori governativi I quali vanno entusiasticamente vaticinando per il prossimo anno un boom economico che compenserà con grandi crescite le carenze *sofferte dai cileni e tanto aggravatesi negli ultimi anni Tornerebbero ad attivarsi industrie e agricoltura, anche se si riconosce che resta basso il prezzo del rame*

La ripresa annunciata dal governo poggia purtroppo apparentemente su un solido pilastro l'approvazione recentissima del credito «Sal» e del «Bid» che, messi insieme, fanno la bella cifra di cinquecento milioni di dollari E che fa dimenticare il debito estero di venti milioni di dollari, il più alto del mondo in percentuale al numero di abitanti Lo slogan del giovane ministro dell'Industria, Hernan Buchi, che promette che nell'87 il paese avrà «una crescita in austerità» non desta naturalmente la minima fiducia nei settori di opposizione o semplicemente nei circoli intellettuali più indipendenti Gli specialisti te la spiegano come una banalità settecento milioni di dollari saranno trasferiti per pagare il debito estero e se qualche rumore di boom nei primi mesi dell'anno ci sarà, raggiungerà grandi impresari e non la massa di salariati

Quanto alla tranquillità del popolo, che fa definire l'anno appena finito «anno di Pinochet» ai giornali del regime, varrà la pena ricordare che lo stato d'assedio è stato tra i peggiori di questi tredici anni Tanto da far pensare al '73 La possibilità che le critiche al regime militare abbiano anche semplicemente una chance di essere diffuse, sono scarsissime Restano chiuse cinque riviste Due settimane fa è stata riautorizzata Apsi *perché il suo è un «socialismo moderato» Minacciati, semiclandestini, costretti spesso a uscire dal paese, i dirigenti dell'opposizione puntano tutto su due fatti la campagna per le elezioni dirette e la visita del papa Il problema della loro divisione resta La maggioranza della sinistra pensa, secondo quanto dice German Correa, presidente del Movimento democratico popolare, «almeno a un accordo minimo antidittatoriale» di fronte alla certezza da tutti condivisa che Pinochet dedicherà l'87 alla sua rielezione a qualunque costo e in qualunque modo*

Qualcosa sembra muoversi in positivo Dopo una riunione in dicembre di undici partiti, dal centro alla sinistra, che hanno fatto appello alla «costruzione del più ampio arco di opposizione che porti a configurare un sistema politico giusto, stabile, di partecipazione» e hanno espresso il desiderio che «siano finalmente superati gli ostacoli che dividono profondamente la sinistra», il partito socialista di Nunez e Lagos è uscito dalla Alleanza democratica, il raggruppamento moderato di cui è leader la Democrazia cristiana, sostenendo che essa è stata «superata positivamente da accordi più ampi» Nunez si fa alfiere di «una sede che raggruppi tutte le forze politiche che si pronunciano per la rottura dell'ordine autoritario, respingono la logica di guerra e si impegnano nella ricerca di uno sbocco politico alla crisi attuale» E in questo modo lascia isolata la Dc

L'urgenza — è perfino ridicolo dirlo — c'è, ogni volta di più, tanto più oggi che il governo sbandiera crescita economica, ripresa dell'appoggio internazionale e persino, nonostante ritenga ingiusto il rapporto delle Nazioni Unite sulla condizione dei diritti dell'uomo, dà allo stesso relatore dell'Onu, Fernando Volio il permesso di visitare il Cile in aprile Gli stessi giorni della visita di Giovanni Paolo II Il primo aprile il papa atterrerà a Pudahuel e resterà in Cile cinque giorni, girando per otto città Ci saranno a Santiago tre manifestazioni pubbliche si parla dello Stadio nazionale quello del '73, della Poblacion de la Bandera, del Parco O'Higgins, si parla anche di una visita a Pinochet in quella Moneda bombardata e distrutta con dentro il suo presidente eletto

Lunga storia, questa della visita del papa Tutta da vedere In mezzo c è l estate Qualcuno ricorderà le immagini di Pinochet la sera stessa dell attentato mentre mostra con la mano fasciata i segni lasciati dai proiettili sul vetro della sua macchina Bene è doveroso comunicare che quei segni altro non sono che l immagine della Madonna del Soccorso alla quale il capitan general è particolarmente devoto Da sempre da quando, giovane ufficiale, cinquant anni fa sognava il futuro del Cile

Maria Giovanna Maglie

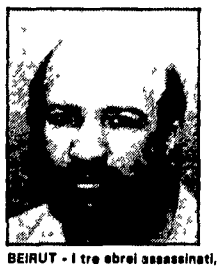
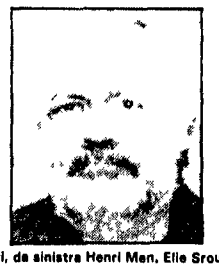
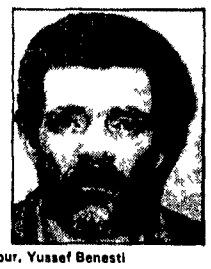
LIBANO

Mentre riprende la battaglia intorno ai campi palestinesi

Assassinati tre ostaggi ebrei

Gruppo sciita dà l'annuncio a Beirut-ovest

Un messaggio al quotidiano «An Nahar» - Durissima reazione del governo d'Israele

BEIRUT - I tre ebrei assassinati, da sinistra Henri Men, Elie Srour, Yussef Benesti

BEIRUT — Tre ebrei libanesi sono stati assassinati a sangue freddo, martedì sera, da un gruppo terroristico sciita, la «Organizzazione degli oppressi della terra», che già aveva fatto parlare di sé per precedenti sequestri ed uccisioni I terroristi sostengono che gli uccisi erano «spie di Israele» A Tel Aviv il governo ha espresso indignazione, mentre il premier Shamir ha minacciato che la triplice uccisione «non resterà impunita» E intanto la tregua unilaterale proclamata dal leader sciita Nabih Berri è naufragata, al pari di quelle che l avevano preceduta, e intorno ai campi palestinesi di Beirut e del sud si è ripreso a combattere Come si vede, il nuovo anno inizia in Libano in circostanze che non lasciano adito a nessun ottimismo

I tre ebrei assassinati dai terroristi sciiti sono Yussef Yehuda Benesti, di 34 anni, che era stato rapito il 18 maggio 1985, Elie Srour, di 42 anni, che era stato rapito due mesi prima, e Henri Men, il cui nome non figurava nella lista degli ostaggi Nel 1985 erano stati sette gli esponenti della comunità ebraica libanese (ridotta ormai a duecento persone) ad essere rapiti dagli estremisti islamici, uno di essi, Naim Choen, era stato assassinato alla vigilia di Natale dello scorso anno e il suo cadavere era stato ritrovato 48 ore dopo

La nuova triplice uccisione è stata annunciata dai terroristi della «Organizzazione degli oppressi della terra» con un comunicato recapitato nella notte del 30 dicembre alla redazione del quotidiano «An Nahar», a Beirut-ovest il foglio era contenuto in una busta bianca ed era accompagnato dalle foto dei tre ebrei, prese quando erano ancora in vita I terroristi annunciano nel comunicato di avere «eseguito in nome di Dio la condanna a morte delle tre spie che lavoravano per i servizi segreti israeliani» ed affermano che la «esecuzione» è una risposta «al vile bombardamento israeliano sui villaggi del sud e sulla Valle della Bekaa e agli atti terroristici degli israeliani nel territorio occupato» Il delirante comunicato chiede quindi «la cessazione degli atti terroristici contro gli abitanti del sud, della Valle della Bekaa e della Palestina, il ritiro completo delle forze di occupazione israeliane dal sud e la liberazione nei nostri compagni dalle prigioni israeliane», in caso contrario, si minaccia di non consegnare i cadaveri degli assassinati e di uccidere «altre spie che teniamo in ostaggio»

Durissima, come si è detto, la reazione israeliana Il governo ha espresso mercoledì «il suo sdegno», pur riservandosi «una verifica finale» sulla attendibilità della rivendicazione, fonti del ministero degli Esteri hanno espresso «sconvolgimento e indignazione per l'insensato assassinio di innocenti», mentre il premier Shamir ha detto che l'assassinio «non resterà impunito, cercheremo i terroristi ed essi pagheranno per questo crimine»

Intorno ai campi palestinesi di Chatila e Burj el Barajneh a Beirut e di Rashidiyeh nel sud, fin da martedì pomeriggio sono tornato a tuonare i cannoni e i mortai, la tregua proclamata dal leader di «Amal» Berri è quindi durata (a Beirut, perché nel sud non è mai stata attuata) meno di 24 ore Unico segno distensivo, durante le poche ore di tregua, il rilascio di dieci miliziani di «Amal» presi prigionieri dai palestinesi (che li hanno restituiti al movimento sciita attraverso la «Organizzazione popolare nasseriana» di Sidone) e la liberazione da parte di «Amal» di cinque cristiani della Bekaa sequestrati mesi fa perché ritenuti «collaboratori dei falangisti»

In una dichiarazione rilasciata a Baghdad Yasser Arafat afferma che la «guerra dei campi» in corso da quasi due mesi ha provocato oltre quattromila morti o feriti fra i palestinesi La polizia libanese parla di 500 morti e 1 800 feriti Quanto alle vittime civili in tutto il Libano nel 1986, il loro totale è fissato a 2 550 morti e 7 237 feriti, cifre che però non comprendono né i miliziani dei vari movimenti né i palestinesi dei campi

CRISI DI SUEZ

Nel mirino britannico c'era pure la Siria

LONDRA — Durante la crisi di Suez del 1956 il governo britannico prese in considerazione la possibilità di rovesciare il regime siriano, alleato dell'Egitto Lo rivelano alcuni documenti resi noti ieri, dopo trent'anni di «segreto di Stato» Va detto che i documenti adesso disponibili non fanno ancora piena luce su tutti i retroscena di quella sciagurata avventura, ultimo sussulto del colonialismo britannico in Medio Oriente gli incartamenti più delicati sono infatti ancora tenuti segreti In alcuni fra quelli resi noti, comunque, si accenna ad un piano definito «Operazione Struggle» per far cadere il regime di Damasco, che appoggiava Nasser

Già in un memorandum redatto nel marzo 1956 — vale a dire quattro mesi prima della nazionalizzazione del Canale di Suez e otto mesi prima della invasione anglo-franco-israeliana dell'Egitto — il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd affermava «Dovremmo cercare di instaurare in Siria un governo più favorevole all'Occidente» Lo stesso Selwyn Lloyd, nelle sue memorie pubblicate qualche anno fa, aveva accennato esplicitamente all'esistenza di un complotto per far cadere il governo di Damasco, fomentato dall'allora primo ministro iraheno Nuri Said (poi ucciso a furor di popolo durante la rivoluzione del luglio 1958) Dai documenti risulta che alla invasione si era risolutamente opposto lord Mountbatten, cugino della regina ed ultimo vicerè delle Indie.

IRANGATE

Cinquecento missili a Teheran Così Jacobsen fu rilasciato

Rivelazioni della stampa - Oltre 2000 i razzi dati dagli Usa al paese di Khomeini Inchiesta su forniture belliche ai contras collegate a un traffico di cocaina

David Jacobsen

WASHINGTON — In totale sono oltre duemila i missili anticarro Tow forniti dagli Usa all'Iran con l'aiuto di Israele, e di questi ben 500 sarebbero stati consegnati nell'imminenza della liberazione di David Jacobsen, l'ostaggio americano tenuto a lungo prigioniero dai terroristi in Libano Lo scrive il «Washington Post», secondo il quale l'affare Jacobsen fu condotto in porto grazie ad un nuovo intermediario iraniano, «con diretto accesso all'ayatollah Khomeini», che aveva soppiantato il mediatore precedente, Manucher Ghorbanifar, commerciante d'armi

Non è la sola novità emersa a cavallo tra l'anno vecchio e quello nuovo nell'ambito del cosiddetto Irangate Altra storia interessante è il coinvolgimento, di cui parla il giornale «Daily News» di New York, del colonnello Oliver North (allora membro del Consiglio per la sicurezza nazionale) in un'operazione di rifornimenti bellici ai contras nicaraguensi, il cui pagamento sarebbe stato realizzato con i proventi di un traffico di droga Infine il «Los Angeles Times» afferma che starebbe per dimettersi il capo dei consiglieri politici di Reagan, Mitchell Daniels Motivo il mancato accoglimento del suo suggerimento di liquidare il capo di gabinetto della Casa Bianca, Donald Regan

E veniamo alla vicenda dei missili Tow Secono il «Washington Post», i 500 missili consegnati all'Iran per facilitare il rilascio di Jacobsen, partirono da Israele, in maniera da affrettare i tempi dell'operazione Successivamente gli Usa ne mandarono una quantità uguale a Tel Aviv per pareggiare il conto Le trattative per la liberazione dei prigionieri americani in Libano sarebbero iniziate nell'autunno 1985 Sino all'agosto 1986 furono consegnati all'Iran 1 508 missili Tow, senza che ciò portasse ad alcun effetto positivo per la sorte degli ostaggi. A questo punto gli Usa interruppero i contatti con il mediatore Ghorbanifar Un nuovo misterioso intermediario ebbe incontri con il generale della riserva Richard Secord, stretto collaboratore del col Oliver North La consegna dei nuovi 500 missili all'inizio di novembre avrebbe dovuto portare, stando alle attese degli americani, alla liberazione di tutti gli ostaggi statunitensi in Libano Invece tornò a casa solo Jacobsen

Il presunto collegamento tra forniture d'armi ai contras e traffico di stupefacenti è oggetto d'inchiesta da parte della sottocommissione della Camera Usa per le questioni criminali, diretta dal deputato democratico William Hughes A lanciare l'allarme è stato l'Istituto Chroristic di Washington In un documento consegnato alle autorità federali, l'istituto sostiene di avere i nomi di sei piloti civili americani che trasportarono in aereo materiale bellico atterrando in un podere in Costarica Al ritorno avrebbero portato con sé in Usa un carico di cocaina, la cui vendita avrebbe consentito di pagare le armi Il colonnello North sarebbe coinvolto nella vicenda

Intanto all'Aja, in Olanda, si sono conclusi, ma riprenderanno «in futuro», contatti tra esperti Usa e iraniani sulle modalità tecniche di una eventuale restituzione a Teheran di beni congelati negli Stati Uniti dai tempi del sequestro degli americani nella loro ambasciata in Iran

MUNICIPIO DI POZZUOLI

Avviso di pre-gara

A norma dell'art. 7 della Legge 14/1973, così come sostituito dall'art 7 della Legge 687/1984 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che a seguito di diserzione del primo esperimento di licitazione privata questo Comune dovrà indire nuovo esperimento di gara per l appalto della

fornitura e distribuzione di pasti precucinati caldi per le scuole materne ed elementari per l'anno scolastico 1986/1987

per l importo complessivo di L 1 151 377 920, Iva compresa, così distinti L 3 080, oltre Iva, per ciascun pasto di scuola materna, L 3 300, oltre Iva, per ciascun pasto di scuola elementare

La licitazione avverrà con le modalità previste dall art 1, lett A della legge n 14/973 e con il metodo di cui all'art 73 lett C del R D 827/924 e col procedimento del successivo art 76 (massimo ribasso)

Le ditte interessate, pertanto, dovranno far pervenire a questa Amministrazione eventuale richiesta di invito in competente bollo nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania

Pozzuoli 22 dicembre 1986

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

URSS

Sulla stampa sovietica l'incontro di martedì tra Gorbaciov e Occhetto

MOSCA — La notizia dell incontro avvenuto l altro giorno al Cremlino tra Mikhail Gorbaciov e Achille Occhetto membro della direzione e della segreteria del Pci, è stata pubblicata ieri in prima pagina dalla «Pravda» e da altri quotidiani sovietici Nella notizia i giornali sottolineavano che il «colloquio si è svolto in un atmosfera amichevole caratteristica delle relazioni tra il Pcus e il Pci»

Occhetto è dallo scorso lunedì a Mosca per una visita privata L organo di stampa del Pcus riporta anche la notizia del colloquio che Occhetto ha avuto con Yegor Ligaciov e con il responsabile nella segreteria del Pcus dei rapporti internazionali, Anatoli Dobrynin Nel colloquio sono stati affrontati i «problemi nodali dell attuale situazione internazionale dopo l incontro al vertice di Reykjavik alcuni problemi dei rapporti sovietico-italiani e le relazioni tra Pcus e Pci» Ligaciov e Dobrynin hanno parlato «degli sviluppi della profonda ristrutturazione in corso nella società sovietica» e «delle difficoltà e dei problemi che si affrontano su questa via» È stato inoltre compiuto un esame dettagliato dei problemi internazionali Durante l'incontro è stata rilevata «la necessità di un'ulteriore intensificazione della lotta per la pace, per lo sviluppo della democrazia, per un nuovo ordine economico internazionale» È stata infine affrontata la tematica connessa alla lotta contro gli armamenti nucleari e spaziali «Ambo le parti — scrive la 'Pravda" — hanno sottolineato la necessità di sviluppare tutti gli sforzi diretti a far rifluire la corsa agli armamenti e a prevenire la militarizzazione dello spazio»

A Mosca era presente anche il presidente della Camera Nilde Jotti membro della direzione del Pci in visita privata Nilde Jotti ha avuto un incontro con Dobrynin ieri su «alcuni aspetti chiave della situazione internazionale» e sui «problemi connessi allo sviluppo delle relazioni sovietico-italiane» Al colloquio ha preso parte anche Vadim Zagladin, vicecapo del dipartimento internazionale del comitato centrale del Pcus

Brevi

Michnik scrive a Craxi

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto una lettera da Adam Michnik uno dei leader della dissidenza polacca Michnik ringrazia per gli interventi del governo italiano atti a favorire il rilascio di detenuti politici in Polonia

Esonerati responsabili dell'economia a Budapest

BUDAPEST — Il ministro ungherese delle Finanze Istvan Hetenyi e altri tre responsabili governativi dell economia sono stati esonerati per decisione del Comitato centrale del Posu

Aereo Usa colpito da un proiettile

NEW YORK — Un proiettile ha colpito un aereo che stava atterrando a Raleigh nella Carolina del nord (Usa) ferendo un passeggero Si ignora chi abbia sparato e perché

Prima fuga dalla Rdt nel 1987

BONN — I primi tre cittadini della Rdt che nel 1987 hanno scelto di fuggire all ovest sono bavaresi Il terzetto ha eluso la sorveglianza degli agenti superando gli sbarramenti di frontiera Nel 1986 gli espatri legali sono stati ventimila 4000 quelli con documenti falsi oltre 200 le fughe

Botha annuncia elezioni entro l'anno

JOHANNESBURG — Il presidente sudafricano Botha ha annunciato elezioni politiche da tenersi entro l anno Al voto sono ammessi solo i bianchi

RFG

Per Kohl beffa in tv

BONN — Il nuovo anno è cominciato per il primo canale della televisione tedesca con un penoso incidente la notte di Capodanno ha mandato in onda il discorso augurale che il cancelliere Helmut Kohl aveva fatto un anno prima invece di quello per il 1987 che è stato invece regolarmente trasmesso dal secondo canale

Il direttore dei programmi del primo canale Rofi Seelmann Eggebert si è scusato per l inspiegabile incidente ma c è da dubitarne che le scuse bastino a placare l irritazione dei partiti Cdu e Csu, i quali a meno di quattro settimane dalle elezioni federali del 25 gennaio, sembrano orientati a considerare l episodio un sabotaggio Il segretario generale della Csu Gerold Tandler, in un intervista ha affermato che si è trattato di un «deliberato sabotaggio» ed ha chiesto la testa dei responsabili

È mancato all affetto dei suoi cari

FELICE FO

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Pina Rota i figli Dario Fulvio e Bianca le nuore Franca Rame e Maddalena Fallucchi il genero Ezio Garambois e i nipoti Jacopo Alessandro e Laura Fo e Silvia Garambois con il marito Daniele Martini e il piccolo Francesco.

Luino 31 dicembre 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa di

MARIA «ROSETTA» OTTONELLO

la ricordano con profondo dolore e con grande immutato affetto il marito le sorelle il fratello il cognato e i parenti tutti

Cinisello Balsamo 2 gennaio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa della cara amica e compagna

ROSETTA

Nora e Enrica Fumagalli la ricordano con grande affetto

Milano 2 gennaio 1987

Maria Gigliola Enrica ed Esterina ricordano la compagna

ROSETTA OTTONELLO

e sottoscrivono per l Unità

Cinisello Balsamo 2 gennaio 1987

In memoria di

GAUDENZIO BUSCHINI

iscritto al Pci dal 1921 i familiari sottoscrivono L. 100 000 per l Unità

Cameri (NO) 2 gennaio 1987

Sottoscrivono 500 000 lire le sezioni di Favaro Compalto e Dese Tessera in memoria della compagna

ELETTRA BLASIGH
in LONGATO

tragicamente scomparsa martedì 30 dicembre in un incidente stradale Una compagna che ha saputo essere una brava moglie una buona madre e una grande dirigente del partito grande perché oltre a lavorare con il marito e badare alla casa e alla famiglia trovava la forza e la capacità di essere segretaria di una sezione che richiede molto impegno Con la sua morte il partito subisce una grande perdita Proprio in questi giorni si discuteva con lei sulla necessità della sua nomina a l interno del Consiglio di quartiere I compagni tutti hanno appreso con grande dolore la notizia della scomparsa della compagna Elettra e proprio nello spirito delle sue aspirazioni i compagni della sua sezione di Dese hanno già deciso di fare una grande festa per la donna nella ricorrenza dell 8 marzo Esprimono anche la più profonda solidarietà al marito ed ai familiari così duramente provati in questo triste momento

Venezia 2 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Polarini commossa per la manifestazione di affetto e cordoglio tributata alla memoria dell indimenticabile

PIA

nell impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che con la loro presenza fisica o per iscritto hanno voluto prendere parte al suo dolore

Rimini 2 gennaio 1987